

**Claudio Lolli**

È tornato l'amore



**Claudio Lolli**

Love songs  
Storie di Note  
\*\*

**Cercare** le proprie canzoni d'amore nei dischi di protesta che lo hanno reso famoso e poi reinterpretarle in maniera del tutto originale rispetto ai propri standard. Questo l'intento di Lolli, per una volta cantore solo d'amore (ma mai e poi mai banale) tra jazz e qualche sperimentazione ambient (complici Alesini e Capodacqua). **SI.BO.**

**Wildbirds & Peacedrums**

Adrenalinici tamburi



**Wildbirds & Peacedrums**

The Snake  
The Leaf Label  
\*\*\*\*

**Nella vita** sono marito e moglie, nell'arte formano un connubio di rara intensità. Gli svedesi Mariam e Andreas, alias Wildbirds & Peacedrums, dimostrano come con pochi strumenti (voce e percussioni) si possa creare qualcosa di magico, potente ed emozionante. Musica d'istinto e passione, una salutare scossa d'adrenalina. **D.P.**

**TOP TEN 1981**

I dieci singoli più venduti nel febbraio 1981 in Gran Bretagna

**John Lennon  
Woman**

L'addio di un gigante



02 ↑ **Ultravox** Vienna

03 ↓ **Phil Collins** In the Air Tonight

04 ↓ **Rainbow** I Surrender

05 ↓ **Joe Dolce** Shaddup You Face

06 ↓ **Madness** Return of the Los Palmas

07 ↑ **Fred Wedlock** Oldest Swinger in Town

08 ↓ **Dire Straits** Romeo and Juliet

09 **Blondie** Rapture

10 **John Lennon** Imagine

**Cat Stevens è Yusuf il sognatore adulto**

L'uomo di **Father and Son** torna con **Roadsinger**: sembra un **best of**. È una riflessione sul bisogno di pace



**Yusuf Islam**

Roadsinger  
A & M Records  
\*\*

**SI.BO.**

silvia.boschero@gmail.com

**E** il suo secondo disco, a sessant'anni suonati. Ma solo della sua nuova incarnazione spirituale, quella che ha assunto il nome di Yusuf Islam. È nota la storia di Cat Stevens: cantautore di enorme successo si ritira dalla scena e dopo un lungo percorso spirituale abbraccia nel 1977 la religione musulmana. Torna a suonare, spinto dal figlio, ventotto anni dopo con l'album *An other cup*, replica in questi giorni con questo *Roadsinger (to warm you through the night)*: undici brani tra cui alcuni tratti da un musical prossimo venturo, *Moonshadow* che narra la storia di un ragazzo per-

so su un pianeta scuro in cerca della luce. «Sono tornato a fare ciò che so fare meglio: disegnare immagini con la musica e raccontare storie a livello umano, personale ed intuitivo attraverso i testi e le canzoni, per aiutare la gente a sentirsi meglio», ha detto il nostro, oggi barbutissimo, mnestrello. È il disco di un cantautore vecchio stampo, fatto di di quella inconfondibile voce e di ballad molto semplici, registrate quasi tutte in presa diretta, molto anni Settanta. Se non conoscessimo a memoria le sue vecchie canzoni potremmo liquidare questo album come un best-of della sua produzione.

**IERI E OGGI**

La differenza la fanno i testi, alcuni piuttosto legati all'attualità anche se in un'accezione personale: laddove il giovane e spensierato Stevens cantava del sogno (degli anni Sessanta), Yusuf, l'adulto consapevole, canta dei doveri di cui farsi carico per realizzare quel sogno. E tra le storie personali ci sono i richiami ad un'ideale di mondo in pace: «La fine dei conflitti e la pace sono sempre stati il mio obiettivo. È triste che molte persone, compresi alcuni musulmani, abbiano dimenticato che il nome Islam deriva dalla parola "pace" in arabo», ha raccontato Yusuf presentando l'album. Parole diverse per la stessa ansia di decenni fa, perché oggi come ieri «it's a wild, wild world»...●

**FUOR DI NOTA**

**GIORDANO MONTECCHI**



**Keith Jarrett  
l'improvvisatore  
e la follia  
dei pianisti...**

**C**ome sempre ci sono due categorie di persone. Gli intervistati, per esempio: quelli difficili da accalappiare e quelli che invece vogliono essere intervistati, bisognosi di esternare, magari per dare una rinfrescatina a qualche ruga mediatica di troppo. C'è chi trema leggendo («chissà cosa mi hanno fatto dire!») e c'è invece chi le spara grosse e si augura che escano ancor più grosse. Arriva Keith Jarrett in Italia e ovviamente gli uffici stampa fertilizzano il terreno. Così, ecco sul *Corriere* di giovedì scorso una bella istantanea del Jarrett pensiero: «I pianisti classici non hanno uno sfogo per tutta quella musica che hanno dentro. E allora cercano di mettere qualcosa

di personale dentro Mozart, o Beethoven, uno sforzo terribile... Io suono Bach o Händel alla lettera, la "mia visione" non esiste. Ma quando improvviso sono completamente libero». Un vero big bang! Secoli di roveli interpretativi svelati in un batter di ciglia: generazioni di artisti, divenuti schiavi dello spartito e della musica scritta a causa della loro impotenza improvvisativa, che riversano il loro ego frustrato nella pagina cercandovi uno sfogo, una rivincita indebita. Ashkenazy ad esempio confessa di non saper improvvisare. Ebbene imparate a improvvisare, esorta Jarrett, e scoprirete la vera libertà: imparerete a suonare Mozart come me, alla lettera.

**LE NOTE SILENZIOSE**

Senonché le note sono per l'appunto scritte, silenziose come il pensiero. Perché inizino a vibrare ci vuole qualcuno che dia loro vita e le trasformi materia sonante: un evento di portata e di responsabilità enorme, dove tutto può (e deve!) accadere. Ora, che un grande musicista pensi di poter suonare «alla lettera» è semplicemente imbarazzante. Ma Jarrett ahinoi non lo ha solo pensato, ha anche cercato di farlo, con quei concerti mozartiani incisi nel '96 il cui commento più azzecato fu proprio il colore della copertina del cd: grigio assoluto. L'appuntamento è al Teatro San Carlo di Napoli, 18 maggio. Per fortuna improvviserà. A proposito: alla Carnegie Hall di New York a gennaio si pagarono dai 90 ai 40 dollari. Ad Antibes in luglio ci vorranno dai 65 ai 19 euri. A Napoli ce ne vogliono dai 180 ai 40. Ma perché sempre a noi la banana?●